

TESTATA: Corriere della Sera
DATA: 03/03/2000
PAGINA: 05

TITOLO: Hanno aggirato anche la Costituzione

AUTORE: Paolo Conti

GENERE: Intervista

TESTO:

Professor Paolo Sylos Labini, lei firmò, con altri intellettuali, un appello per la difesa della scuola pubblica. Cosa pensa dell'approvazione della legge sulla parità scolastica? «Qualcuno si aspetterà la solita indignazione del laico. Invece io provo solo una terribile tristezza". Perché? «Gli insegnanti delle scuole private continueranno a essere scelti in modo del tutto indipendente dai criteri fissati dallo Stato. La scuola è fatta dagli studenti ma i responsabili in primo luogo sono gli insegnanti. Il fatto che non se ne parli per nulla, che non esistano garanzie sulla loro preparazione... Ecco, io dico che è triste". Però c'è l'obbligo di avere un progetto educativo «conforme ai principi costituzionali". «I programmi dipendono, lo sappiamo bene, da chi li svolge. La verità è che si vuole aggirare, con le borse di studio, la norma costituzionale che garantisce libertà di insegnamento alle scuole private, quindi anche cattoliche, ma "senza oneri per lo Stato". Questo potrebbe essere un Paese civile. Ma continua a non esserlo. La scuola è un'istituzione che si fonda sull'etica, laica o religiosa che sia. Cercare di finanziare la scuola privata aggirando una norma nientedimeno che costituzionale è il contrario dell'etica. Dal lontano 1953 continuo a chiedere, anche in tono di sfida, perché né da parte laica né da parte cattolica si siano compiuti passi per abolire quell'inciso". Perché, secondo lei, non si vuole abolire quel passaggio? «L'ho detto e lo ripeto. Si è creato un modus vivendi levantino. I laici continuano a pensare che si tratti di un baluardo, e così non è più. I cattolici, soprattutto il Vaticano, ritengono che una revisione costituzionale, anche se così piccola, sia pericolosa. Quel modus vivendi fa comodo a tutti: evita i rischi di un referendum. E poi, se si cancella l'inciso, ci troviamo in una situazione come quella francese". Il che significa? «In Francia l'inciso non c'è e gli scontri sulla scuola privata sono stati espressione di un contrasto aspro ma democratico. Si è discusso su un punto inequivoco: sottoporre le scuole private alla normale legislazione, non solo sui programmi ma anche su regolamenti, organizzazione, scelta dei docenti. Soldi ai privati, come a tutti, ma rispetto delle regole uguali per tutti". Forse le regole uniche avrebbero messo in pericolo la questione degli insegnanti di religione, c'è di mezzo il Concordato tra Italia e Santa Sede. «Pacta sunt servanda, lo so bene. In un regolamento unitario ci sarebbe stata un'eccezione per gli insegnanti di religione". Berlinguer parla di riforma laica. Non condivide? «Ho già risposto di no. Perciò parlo di malinconia, di tristezza. Ho realizzato un censimento di raggiri, a cominciare dall'esenzione fiscale in giù. Raramente vado d'accordo con Ernesto Galli della Loggia. Ma stavolta sono con lui: quella norma esiste, o la si rispetta o la si cancella. Sarebbe meglio così per tutti. Si lascerebbe il campo del dibattito aperto, pulito, senza fango schifoso, lurido, vergognoso. Stavolta il raggio è meno grave degli altri. Ma resta sempre un raggio". Per Rifondazione tutto ciò danneggerà i rapporti a sinistra. «Non lo so e non lo voglio sapere. So però che danneggia l'Italia. E' brutto vivere in una società ambigua, equivoca. Mi viene una

battuta del film "Miracolo a Milano": "Qui buongiorno non vuol dire buongiorno". Qui "senza oneri" significa "forse sì". E fanno pure l'occhietto" .